



Città di Lissone

Famiglie dall'A alla Z



Cocquio

Antica e nobile famiglia di Como, già ricordata nel 1099 nella persona di un **Bernardus Choca**, testimone in un atto notarile. Nel 1203 Protaso Cocquio era sacerdote in San Fedele di Como, tra il 1266 e il 1268 i fratelli Lanfranco e Guido figli del fu Giovanni Cocquio furono invece creditori del monastero di quella chiesa.

La famiglia ha dato nei secoli diversi Decurioni alla città di Como come un altro Giovanni nel 1357, un Manfredolo di ser Pagano de Cochiis e Paolo nel 1367, nel 1432 Michele già Ufficiale delle vettovaglie della città di Como e Luogotenente di Giovanni della Noce Governatore di Como per conto della Repubblica Ambrosiana e ancora nel 1425 un Petrolo tinto, un Martinus nobilis e un Tommaso nel 1427. In questi stessi anni il legista Antonio è rettore dell'Università di Pavia e uno dei sette *vir*i eletti per concordare e favorire la pace tra guelfi e ghibellini lombardi; muore attorno al 1444.

Pompeo, Decurione della Città di Como, una sera di settembre del 1625 viene assassinato da un avversario il quale però, inseguito quella

Famiglie dall'A alla Z

stessa sera e raggiunto dal figlio di Pompeo, Nicolò, viene a sua volta ucciso. Claudio e suo figlio Mariano occuparono la carica decurionale tra il 1600 e il 1635 e anche il figlio di Mariano, Carlo Claudio, diviene Decurione nel 1676; rimasto senza eredi diretti, i suoi beni e il cognome passarono alla famiglia Gaggi: da cui il ramo Gaggi-Coquio.

A Lissone verso la fine del XVII secolo compare un signor Giuseppe Coquio (**dominus Joseph Coquous**) che nel testamento del 1692 istituisce un legato nel quale stabilisce di far celebrare una messa quotidiana o in alternativa diverse in una settimana nell'Oratorio di S. Carlo, ricavandone la spesa dai frutti di certi beni terrieri che possiede nel territorio e borgo di Lissone.

Suo figlio **Domenico Coquio** risulta ancora proprietario di beni costituiti da alcuni campi ad uso semina cereali (arativo) o vigna e di un orto con casa d'abitazione situata in borgo e ancora oggi esistente nell'attuale via S. Carlo (civico 46, nello stabile dove ora si trova un negozio di tabaccheria).

I Coquio a Lissone si sono estinti verso la metà del XVIII secolo lasciando in eredità o vendendo il loro beni lissonesi alla famiglia Schira.